

Vela, la legge di Cian

Al napoletano la Coppa dei Campioni Rothmans

PORTO CERVO Il vento ha soffiato costantemente, a otto nodi. Una misura giusta, quasi ideale per una regata. Il mare poco mosso ha agevolato il compito dei timonieri; il sole, per due giorni su tre, ha illuminato la Sardegna, addolcendo le discese montuose già abbrustolite dalla calura estiva e abbronzando ancora più i volti degli equipaggi impegnati poco più giù, sulla irregolare striscia verdeazzurra. Nella gara. Così, la Coppa dei Campioni d'altura Rothmans, che si è svolta dal 22 al 24 settembre scorso, nelle acque di Porto Cervo, ha avuto dalla sua la clemenza degli elementi naturali.

Un tributo benevolo, da parte di una regione, quella sarda, e di una stagione (settembre) già particolarmente attraenti ed affascinanti. La sfida è stata vinta da un italiano, Paolo Cian, un giovane emergente (e proprio il caso di dirlo) che unisce il suo nome a quello di prestigiosi vincitori: altri tre italiani, Sodo-Migliori (nel '92), Cassinari (nel '93) e Celon (l'anno scorso) uno spagnolo, Pedro Campos, e il neozelandese Rod Davis.

La Coppa dei Campioni Rothmans si disputa tradizionalmente con una sfida in «match race», round Robin, ovvero, una gara uno contro uno, tra due sole imbarcazioni identiche (le Smeralda 888). È nel duello incrociato tra i vincitori che si prosegue: il primo giorno a punteggio, successivamente ad eliminazione. Insomma, una specialità molto particolare, che finisce per arricchire il bagaglio tecnico di ogni velista che voglia entrare a far parte del mondo dei campioni.

Per questo l'azzurro Cian ha partecipato (e vinto) confessando poi lo scopo di volersi affermare anche a Sydney, alle prossime olimpiadi. Come se il passaggio da Porto Cervo, il gareggiare in match race nella Coppa dei Campioni Rothmans, fosse un gradino indispensabile nella scala del successo. Tappa importante, quindi, e poi esperienza, esperienza, esperienza.

Paolo Cian è un giovane leone del Soling, e in questa disciplina, dopo le regate di flotta (in cui sono ammessi tutti) si disputa una finale tra i primi sei classificati che si confrontano uno a uno. Proprio perché si gareggia in match race, la Coppa dei Campioni, è diventata importante per il velista napoletano.

Cian ha battuto, in finale, l'argentino Guillermo Parada, già protagonista dell'ultima Sardinia Cup con lo yacht Alexia. Lo



ha battuto, nettamente, per due a zero. Nel primo round ha dovuto rimediare ad una partenza errata, nel secondo ha dominato fin dall'inizio, ma ha dovuto contenere i tentativi di rimonta dell'avversario, respingendoli con determinazione, replicando ad ogni virata dell'argentino.

Prima della sfida tra i due protagonisti principali, il francese lehl ha superato l'azzurro Ferrarese, conquistando così il terzo posto.

Alla Yacht Club Costa Smeralda, il punto di riferimento per la partenza, un clima opposto. Mentre nel mare antistante gli equipaggi lottavano allo spasimo in cerca di gloria, e del premio messo in palio (un viaggio alle Seychelles) una calma olimpica regnava nell'edificio che sovrasta il porto.

Poi l'atmosfera festosa e amichevole di ogni regata ha sfondato il muro di lavoro e di serio silenzio riportando tutti all'idea originaria di questo sport. Così la rituale cena, come sempre nel mondo della vela, ha finito per diventare il punto di incontro, di gioco, di battute e di racconti, in cui vincitori e sconfitti si confondono e tornano amici, fratelli, bambini. Fino al giorno successivo.



A sinistra e in alto, due momenti della gara che si è svolta a Porto Cervo. Sopra, il vincitore Paolo Cian

«E ora voglio Sydney»

Dopo il successo l'azzurro punta in alto

PORTO CERVO Ha un palmares di tutto rispetto, vittorie come la Rimini-Corfu-Rimini, otto titoli italiani, due ori, quattro argenti e tre bronzi, tra cui quello del mondiale Soling '98. «Il '98 è il mio anno fortunato», continua a ripetere, perché proprio quest'anno, Paolo Cian, con i colori del sailing team Riviera di Rimini, ha letteralmente sfondato proiettandosi nel mondo dei campioni veri, quelli temuti da tutti e da tutti rispettati. Nove premi conquistati nell'anno solare, non sono roba da poco, anche se Paolo mantiene sempre i piedi per terra e non si monta la testa.

Ma l'obiettivo finale, lo sottolinea con forza, è quello di ogni sportivo: le olimpiadi, mentre con altrettanta energia ricorda i nomi del suo equipaggio, Nando Colanino e Pierluigi Fornelli.

«Sì, perché è bene che si sappia, l'importanza dell'equipaggio. Si parla sempre del timoniere, ma anche anche gli altri vincono o perdono, faticano, lot-

tano. Si deve sapere che abbiamo vinto tutti insieme, non io solo».

Va bene, ma almeno sei contento?

«Molto. Sono molto contento. Perché è il giusto coronamento di un sforzo, di un lavoro, di un metodo... La fortuna, sì, aiuta, ma alla lunga non puoi farci affidamento. Quindi sono molto soddisfatto. E poi mi sono divertito».

Divertito?
«Sì, perché le imbarcazioni su cui abbiamo gareggiato, sono scattanti, leggere, manovrano con un raggio di evoluzione molto stretto. E poi la Sardegna ci ha offerto tre giorni straordinari, condizioni ideali, eccellenti, per la gara, e poi uno scenario...»

Uno scenario fantastico, d'accordo, ma ci parli della gara finale, si aspettava di vincere così facilmente. E gli avversari, poi, erano realmente di valore?

«Il team di Parada è davvero

forte. Si è visto anche alla Sardinia Cup, su Alexia. Ma direi che tutti gli ultimi quattro equipaggi rimasti in gara sono di grande valore, quello di Ferrarese, del francese lehl».

E la gara finale? ha battuto Parada...

«Ho vinto per due a zero...»

Qual è stato il momento più delicato?

«Indubbiamente la partenza. Conta più di tutto, in match race. Se in un'altra situazione può influire per il cinquanta per cento, in match race influisce per l'ottanta».

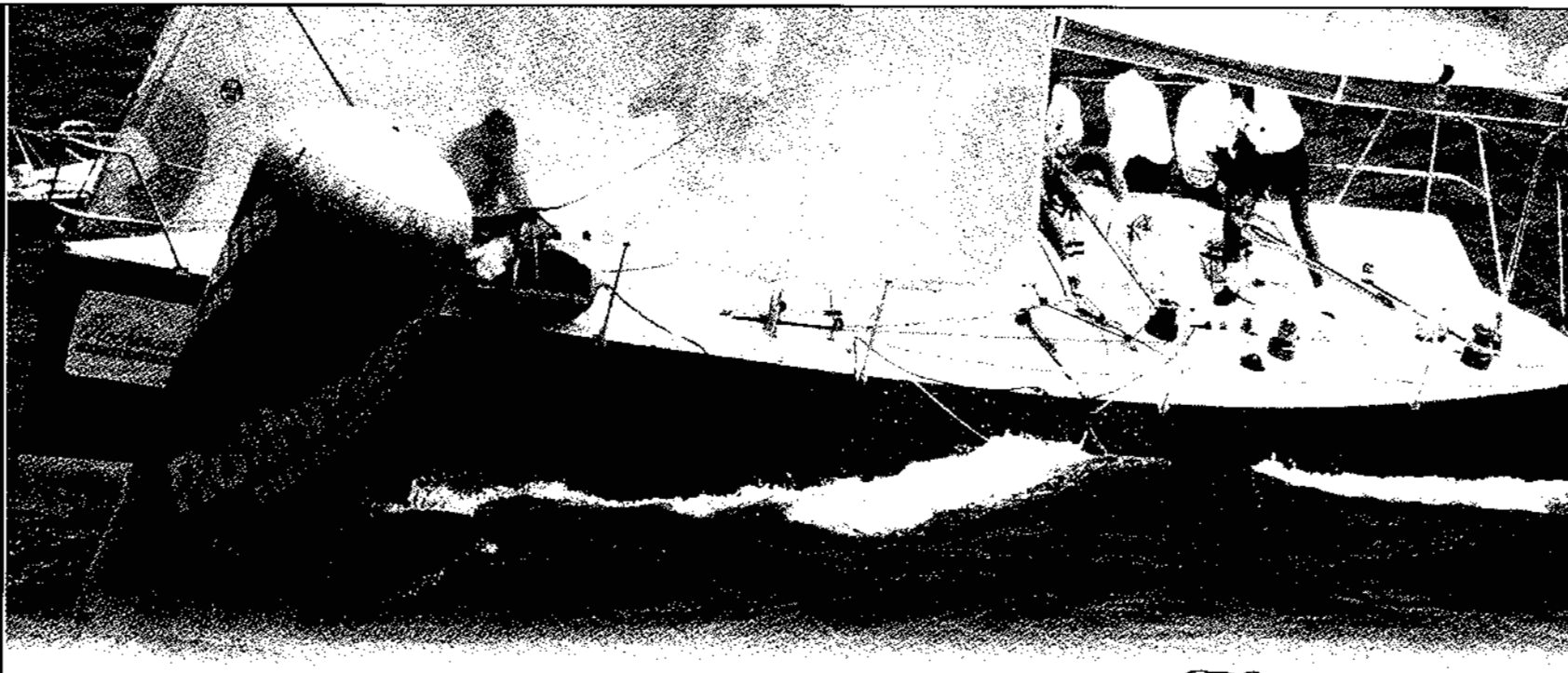
Adesso, quali sono i suoi obiettivi?

«Entro un anno e mezzo ci sono le qualificazioni per le olimpiadi di Sydney 2000. Dopo il bronzo ottenuto quest'anno nei mondiali di Soling, il nostro team è in vantaggio. Ecco, si può dire che è l'equipaggio più in forma. Però manca ancora molto tempo...»

Nel frattempo?
«Vorrei vincere il campionato italiano match race a Marina di Ravenna il primo ottobre e la Barcolana, a Trieste, l'11 ottobre. Poi all'inizio dell'anno nuovo, il mondiale di Soling a Melbourne». Il '98 è stato il suo anno d'oro, chissà che il '99 non sia quello di platino.

COPPA DEI CAMPIONI D'ALTURA ROTHMANS

1 9 9 8



La Coppa dei Campioni d'Altura è patrocinata da Rothmans Publications per la collana L'Avventura del Mare di Folco Quilici

Rothmans
PUBLICATIONS